

Polonia Omaggio del Papa a un lager

DAL NOSTRO INVIATO ALCESTE SANTINI LUBLINO Visitando questa città di grandi tradizioni storiche e culturali dove nel 1944 si riunì il primo governo popolare presieduto dal socialista Ignacy Daszynski e fu capitale fino alla liberazione di Varsavia Giovanni Paolo II ha voluto rendere omaggio al campo di sterminio di Majdanek...

La Spagna oggi alle urne in un clima di grande incertezza

Gonzalez: «O noi o il caos»

Oggi la Spagna vota per eleggere i propri rappresentanti al Parlamento europeo e per rinnovare al tempo stesso le amministrazioni locali e regionali voto pieno di incertezze di interrogativi che si guardano in primo luogo l'attuale egemonia del Partito socialista e a scadenza più lunga le complesse vie di sviluppo del processo di democratizzazione del paese

AUGUSTO PANCALDI

MADRID La Spagna va alle urne quest'oggi per quelle elezioni «triangolari» (comuni regionali ed europee) uniche nella sua storia che proprio per questo loro carattere inedito non sono esitate alla confusione che ha dominato la campagna elettorale alla incertezza del risultato finale e ad una evidente attenuazione delle passioni che avevano caratterizzato le consultazioni degli anni ancora

recenti della «transizione democratica». Alla testa del 70% dei comuni di 11 delle 13 regioni (comunità autonome) in cui vi sia per il rinnovo delle assemblee contando di ottenere almeno 30 dei 60 seggi di sponibili al Parlamento europeo il Psoc (partito socialista operaio spagnolo) punta essenzialmente a difendere questa posizione egemonica per evitare che un suo riflusso di

ziosi di Dio e volontà della nazione. Di qui la frase di Gerardo Iglesias segretario generale del Psoe secondo cui «la cosa migliore che possa venire da queste elezioni è che il Psoc perda la maggioranza assoluta con ciò si trovi costretto a trattare a dialogare a tener conto «degli altri». Dai comunisti di Iglesias ai centristi di Adolfo Suarez dai democristiani di Ruperez ai conservatori di Hernandez Mancha tutti in un modo o nell'altro hanno espresso lo stesso concetto sulla necessità di un rimpicciolimento del monopolio politico del Psoc. Ma Iglesias ha detto poi di rifiutare ogni possibilità di intesa con socialisti Adolfo Suarez ha guardato di non aver stipulato alcun accordo con Mancha e gli altri e gli altri sono andati dunque alla battaglia in ordine

Nancy Reagan la «sex symbol» sognata dagli americani



Il fascino del potere ha giocato un'altra delle sue magie ponendo la non più giovane «First lady» Nancy Reagan fra le tre «sex symbols» più desiderate d'America. In un sondaggio «Gallup» condotto per la rivista «Fast Lane» sulle donne ce n'erano con cui gli uomini americani vorrebbero passare una serata la moglie del presidente degli Stati Uniti e risultata terza in graduatoria battendo attrici del calibro di Lynda Carter e Raquel Welch che si sono piazzate al quarto e quinto posto.

Jugoslavia: priorità assoluta alle autostrade

Fra qualche anno sarà più agevole e veloce percorrere la Jugoslavia in automobile. Infatti il governo ha dato priorità assoluta alle autostrade specie nella direzione da nord a sud est una scelta espressa durante un incontro tra il leader della Federazione Branko Mikulic e i capi dei governi delle varie repubbliche e regioni jugoslave. La costruzione delle nuove autostrade sarà finanziata dai pedaggi sui tronchi in esercizio da un prestito nazionale e da crediti di banche jugoslave ed estere.

Usa: seconda esecuzione capitale in due giorni

Un incontro tra il leader della Federazione Branko Mikulic e i capi dei governi delle varie repubbliche e regioni jugoslave. La costruzione delle nuove autostrade sarà finanziata dai pedaggi sui tronchi in esercizio da un prestito nazionale e da crediti di banche jugoslave ed estere.

Governo di sinistra in Groenlandia

E ormai certo che la Groenlandia avrà un governo di sinistra. Il partito socialista «Siumut» e il partito esodo mesi di sinistra «Inuit» dopo lunghe trattative hanno raggiunto un accordo per la rinegoziazione della formula precedente. La cui crisi aveva portato alle elezioni anticipate del 26 maggio. Dei due partiti il «Siumut» avrà cinque ministri due lo «Inuit».

Cameriere azzanato il genero di Elisabetta II

Quando gli ospiti della buona società britannica ma un po' brilli lo hanno sollevato di peso per carpirgli le bottiglie di champagne il cameriere Steve Hewell non ci ha visto più ed ha preso a mormorare la mano di Mark Phillips marito della principessa Anna. «Non sapevo chi fosse» si è scusato il cameriere dipendente d'una ditta specializzata in «party» per la nobiltà. Ma è stato licenziato in tronco.

RAUL WITTENBERG

La Thatcher punta al voto-record

43 milioni di elettori rinnovano domani in Gran Bretagna la Camera dei Comuni dove i conservatori hanno 130 seggi di maggioranza. I pronostici favoriscono la signora Thatcher. Durante una combattuta campagna i laburisti sono andati crescendo e il leader Kinnock ha posto con grande evidenza l'obiettivo dell'alternativa economica sociale e del risanamento di un paese «sempre più diviso».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANTONIO BRONDA

LONDRA Domani la Gran Bretagna decide se concedere a Margaret Thatcher il primato storico della terza vittoria elettorale consecutiva un successo che nessun titolare del numero 10 di Downing Street è mai riuscito a conseguire. Oppure la sequenza inizia nel '79 e prosegue nel '83 potrebbe moltiplicarsi con una vittoria laburista che i pronostici giudicano comunque assai difficile. Più

probabile apparirebbe un risultato inconclusivo nella misura in cui una affermazione dell'alleanza liberal-socialdemocratica dovrebbe privare l'uno e l'altro dei maggiori partiti di una maggioranza assoluta con cui formare da solo il prossimo governo. I sondaggi che a ritmo ossessivo hanno fatto colmare le tre settimane e mezza di campagna elettorale continuano a dare per favoriti i conservatori attorno al 43%. I laburisti seguono a quota 33% circa. L'alleanza sembra incapace di spingersi oltre il 20-21%. Per i mass media (al 90% pro Thatcher) e per la Borsa (dove l'attesa di un nuovo trionfo conservatore aveva portato ad una straordinaria rivalutazione dei titoli e dei valori finanziari) i giochi sarebbero fatti. Secondo questa interpretazione il leader laburista Kinnock malgrado l'ottima campagna elettorale da lui condotta non dovrebbe ottenere la convalida delle urne giovedì notte. Tuttavia i margini di scelta potrebbero risultare più ristretti di quanto si pensi innanzi tutto perché c'è un ampio margine di «indecisi» fra i lettori. In secondo luogo perché il «voto tattico» per l'uno o per l'altro dei partiti d'opposizione potrebbe con-

centrare in modo decisivo il suffragio anti Thatcher nei collegi dove bastano pochi voti per determinare la sconfitta del candidato governativo. Questo grazie al sistema di voto uninominale che assegna la vittoria di località in località al candidato con la maggioranza relativa senza rapporto di resti in sede nazionale. Su un totale di 650 circoscrizioni parlamentari su tutto il territorio nazionale sono circa un centinaio i seggi cosiddetti «marginali» dove il rapporto delle schede verrà misurato sulla base di spostamenti minimi. Le indagini di sondaggio che così visibilmente premiano i conservatori dicono anche che i laburisti sono andati recuperando sensibilmente proprio nei collegi «marginali». Malgrado tutto c'è dunque ancora un'area di

incertezza in quella che altri menti appare come una gara elettorale dall'esito ormai scontato. Il collegio unico fa sì che i conservatori col 43% possa non ottenere una maggioranza di 130 seggi come accadde alle ultime elezioni nel '83. L'altro elemento da tener presente nella consultazione in Gran Bretagna è che le forze d'opposizione si presentano ancora una volta divise davanti alla prova delle urne. La signora Thatcher è tornata ieri pomeriggio a Londra felice che il vertice di Venezia avesse drammatizzato la dichiarazione secondo cui «il deterrente nucleare ha garantito la pace» ossia le stesse parole che usa la propaganda conservatrice con i laburisti accusati di «unilateralismo» per la loro presa di posizione a

A Berlino Est la «guerra dei concerti» ha provocato per la terza volta incidenti fra giovani e polizia

Scontri a ritmo di rock al muro

Per la terza volta consecutiva seri incidenti tra gruppi di giovani e polizia sono scoppiati l'altra notte a Berlino Est, a ridosso del muro che divide l'ex capitale tedesca. Come era accaduto sabato sera e poi ancora domenica notte la polizia è intervenuta per disperdere centinaia di giovani che cercavano di raggiungere il muro al di là del quale si stava svolgendo un concerto rock.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BERLINO OVEST La «guerra dei concerti» ha prodotto il suo primo effetto politico: ieri il governo federale ha rivolto una dura protesta alle autorità della Rdt perché due cameramen della televisione occidentale sarebbero stati malmenati mentre riprendevano i disordini. L'agenzia ufficiale tedesca democratica ha replicato in modo altrettanto polemico. Proprio all'indomani

del l'annuncio indiretto del prossimo svolgimento della visita nella Repubblica federale del presidente della Rdt Honacker i rapporti tra Bonn e Berlino hanno registrato una brusca impennata. Non è la prima volta non sarà l'ultima. Le «calde notti berlinesi» però hanno il loro fascino. La polizia che non si era fatta cogliere impreparata si mostrava molto meno tollerante. Scoppiavano gli incidenti - lanci di bottiglie e

latine di birra contro gli agenti cariche e manganelle dall'altra parte fino a notte fonda - e cosa che le autorità dell'Est non si aspettavano la manifestazione assumeva presto inequivocabili connotati politici. «Via il muro» «libertà per il muro» «libertà per il muro» sono stati i slogan del corteo improvvisato fino alle ambasciate dell'Urss (dove i giovani hanno inneggiato a Gorbaciov) e degli Usa (considera le equamente colpevoli della divisione della città). L'altra notte meno numerosi ma altrettanto decisi i manifestanti si sono presentati a Stalotta di la suonavano i «Genesis» (gruppo in testa alla inufficiale «hit parade» dei gusti giovanili nella Rdt) e di qua era schierato un formidabile cordone di agenti che chiudeva l'accesso sulla Unter den Linden centocin-



Giovani di Berlino Est controllati dalla polizia nei pressi della Porta di Brandeburgo

Mosca Presentata la collezione Armani

MOSCA Davanti ad un pubblico di 750 tra rappresentanti del governo industriali stilisti e operatori dell'industria tessile e delle confezioni sovietiche sono sfilati ieri i modelli della collezione Armani. Invitato direttamente dal governo per il tramite del ministero dell'Industria leggera lo stilista ha presentato a Mosca la sua linea giovane quella dell'«Emporio Armani» costituita da modelli meno costosi. La sfilata è durata circa un'ora. Molto apprezzati sono stati gli abiti da sera mentre i modelli in stile «Far West» hanno riscosso meno successo forse perché l'immagine del cowboy in Urss è indissolubilmente legata all'immagine dell'americano arrogante e conquistatore.

Colombia Militari contro scioperanti

BOCOTA I punti nevralgici di cinque province del nord est colombiano si trovano sotto controllo militare mentre si annuncia uno sciopero generale in appoggio a rivendicazioni che si trascina da anni senza soluzione. Circa 6.000 contadini si stanno dirigendo dai loro insediamenti verso i capoluoghi di provincia per chiedere pubblicamente il «rispetto alla vita» e programmi di rapida esecuzione per migliorare il livello economico e sociale della popolazione. Il pacchetto di rivendicazioni comprende anche una serie di proposte coincidenti con quelle avanzate dai guerriglieri dell'Esercito di liberazione nazionale e di altre organizzazioni definite «sovversive» dai militari.



Fawn Hall si aggiusta i capelli in una pausa dell'udienza

La segretaria di North depone sulla vicenda Iran-contras

La bella Fawn Hall racconta: «Così ho distrutto quei documenti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Bionda capelli vaporosi a cascata sulle spalle grandi occhi azzurri portamento da chi sa come si deve comportare sulla passerella (faceva la modella part time) Fawn Hall la segretaria del colonnello Oliver North ha raccontato con voce bassa e sensuale come nei sotterranei della Casa Bianca avevano distrutto e falsificato montagne di documenti compromettenti sulla vicenda Iran-contras. Quei documenti erano compromettenti tutti pensano soprattutto per Reagan. Era il 21 novembre 1986. Un venerdì particolarmente concitato alla Casa Bianca. Era appena venuto fuori sulla stampa che avevano venduto missili all'Iran per sollecitare un intervento in favore degli

ostaggi americani in mano agli sciiti in Libano e usato il provento della vendita per finanziare i «contras» e come viene rivelato sull'ultimo numero di «Time» probabilmente anche il cardinale antisandinista di Managua monsignor Miguel Obando y Bravo. Dalla sette del mattino in avanti ci fu un carosello di riunioni e incontri a quattro occhi tra il presidente Reagan, l'ammiraglio Poindexter che allora era il suo consigliere per la sicurezza nazionale Robert McFarlane che lo era stato in precedenza, il defunto direttore della Cia William Casey il ministro della giustizia Meese e il colonnello North. A fine giornata alcuni dei documenti che contenevano riferimenti compromettenti all'operazione furono riscritti e predati. Altri furono gettati in fretta e furia in una macchina mangia documenti. La cosa fu fatta in modo tanto compulsivo che la macchina si ruppe e dovettero chiamare un tecnico. Nella confezione alcuni documenti che avevano dimenticato sul tavolo Fawn Hall ha raccontato come se le mise negli stivali e sulla schiena non nel reggiseno ha precisato indignata per portarli fuori dagli uffici. «Facevo quel che mi veniva detto di fare» ha dichiarato la signorina Hall. Il principale protagonista a North cioè la garanzia che egli non verrà incriminato per quanto dirà il «Washington Post» si era rivelata anziché North e già stato segretamente accusato il mese scorso di «oltraggio alla corte» per essersi rifiutato di testimoniare.

Ma dalle testimonianze dei giorni scorsi è venuto fuori che questo e altri «eroi» erano un po' meno puri di quanto si pensasse. Sull'onore di North pesano i 200.000 dollari che Albert Hakim il uomo d'affari di origine iraniana che gestiva la vendita di armi a Teheran e i diversi conti in banche svizzere tra cui gravano vorticosamente i ricavi dell'operazione ha rivelato di aver depositato a parte come fondo di assicurazione per far studiare i figli di North. La faccenda puzza già tanto che viene messa in dubbio l'imunità di North cioè la garanzia che egli non verrà incriminato per quanto dirà il «Washington Post». Si era rivelata anziché North e già stato segretamente accusato il mese scorso di «oltraggio alla corte» per essersi rifiutato di testimoniare. A luglio si vedrà se North sarà disposto ad andare in galera in silenzio o si deciderà a trascinare nella caduta il grande assente di queste sedute della commissione d'indagine sull'affare Iran-contras il comandante in capo Ronald Reagan. La nuova linea difensiva di Reagan su tutta la faccenda e le limitazioni che il Congresso aveva posto all'auto ai contras non si applicavano al presidente e al suo consiglio di sicurezza. In questo senso erano confortati dal parere di un avvocato appena trentacinquenne che era stato assunto come legale della Casa Bianca pur essendo stato bocciato quattro volte agli esami da procuratore che ha testimoniato dinanzi alla commissione d'inchiesta prima di Fawn Hall. Ma allora perché distruggere quei documenti?